

Von Hildebrand verso la bellezza fra estetica e teologia spirituale

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«Sono convinto che quando, in un futuro, verrà scritta la storia intellettuale della Chiesa cattolica nel Novecento, il nome di Dietrich von Hildebrand spiccherà in modo particolare tra le figure del nostro tempo»: questa valutazione è stata espressa da Joseph Ratzinger nella prefazione della biografia che di von Hildebrand ha scritto la moglie Alice. Non meno chiaro era stato il giudizio di Papa Pio XII, che aveva definito il pensatore tedesco «il dottore della Chiesa del XX secolo». Figlio di un celebre scultore che scelse di trascorrere gran parte della propria vita a Firenze, Dietrich nacque nel capoluogo toscano nel 1889 e vi rimase fino agli anni della giovinezza. Questa permanenza

in Italia si rende vivamente presente nel breve e intenso scritto *La bellezza alla luce della redenzione*, risalente al 1951 e recentemente riproposto con una presentazione di Claudio Fontanari e un ricco saggio di Roberta De Monticelli (Edb, pagine 102, euro 10,00), costellato di numerosi riferimenti alle meraviglie del patrimonio naturale e artistico della Penisola. In von Hildebrand, quest'ammirazione per il bello si salda con la sua appartenenza alla scuola fenomenologica – fu discepolo di Adolf Reinach e amico di Max Scheler – e, come afferma Fontanari, è proprio grazie all'indagine fenomenologica che il filosofo tedesco perviene a scoprire l'intimo collegamento esistente tra bellezza e illuminazione divina. Tale scoperta fa sì che quello hildebrandiano – scrive De Monticelli – si presenti come «un saggio so-

speso fra estetica e teologia spirituale». D'altro canto, lo scritto si apre con le seguenti domande che esprimono chiaramente l'enorme importanza che l'autore annette alle questioni che sta per affrontare: «Che importanza deve essere attribuita alla bellezza nella vita di un cristiano? Quale ruolo dovrebbe giocare nella vita di coloro che sono stati redenti? Qual è il rapporto tra la redenzione e la bellezza? La bellezza ha perso il suo valore dopo la redenzione?». La risposta di Hildebrand è chiara: «colui che è redento... comprende, innanzitutto, che Dio è glorificato dalle cose che presentano la bellezza della forma... comprende anche il significato che la bellezza della forma possiede come nutrimento spirituale anche dopo la redenzione». Docente per vari anni in alcune università europee, Dietrich von Hildebrand, convertitosi al cattolicesimo nel 1914, dovette rifugiarsi negli Stati Uniti a causa delle persecuzioni naziste e si spense a New York nel 1977. L'ultima opera che ci ha lasciato è la poderosa *Estetica*, pubblicata postuma, alta testimonianza del suo amore per la bellezza alla luce della redenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

